

RINNOVO CONVENZIONE MEDICI DI FAMIGLIA CON SSN

Siglata la convenzione dei medici di famiglia con il Servizio sanitario nazionale per il rinnovo del biennio economico. Si è appena conclusa la trattativa per il 2008-2009 tra Sisac e sindacati della medicina generale dopo lo stop alla lun-

euro l'anno per un medico con circa 1.200 assistiti (dato solo di riferimento perché il compenso può aumentare se fra gli assistiti ci sono più anziani). Il valore totale dell'aumento del contratto è di circa 300 milioni di euro. L'ipotesi di accordo dovrà essere poi

Definiti gli incrementi del 2° biennio economico 2008/2009. Fissate le norme dell'integrazione contrattuale sul nuovo ruolo di medici di medicina generale, specialisti ambulatoriali e pediatri



ga maratona, voluta dai camici bianchi che, ormai, alle battute finali della contrattazione, avevano chiesto concrete garanzie al comitato di settore delle Regioni sulla disponibilità della quota aggiuntiva nazionale, di 0,8%. Garanzia poi arrivata, nero su bianco, e confermata nel verbale dell'incontro. L'accordo riguarda 60 mila medici di famiglia più circa 7 mila pediatri di base e 16 ambulatoriali. L'aumento previsto è di 1.500

approvata dalla conferenza Stato Regioni. La firma è stata apposta da due sigle su quattro. Hanno "chiuso": Intesa sindacale (Cisl Medici - Fp Cgil Medici - Simet - Sumai); il sindacato maggioritario e la Fimmg. Non hanno firmato, invece, Smi e Snami che rischiano di restare, così, fuori dalle trattative regionali per questa coda contrattuale, anche nel caso avessero già firmato per il biennio precedente. Un punto quest'ultimo - ri-

badito in un articolo aggiunto in chiusura di trattativa - in cui si precisa che l'accordo segue la norma generale del contratto, dunque solo i firmatari hanno diritto a continuare la trattativa a livello regionale. "Per la Cisl Medici la soddisfazione è doppia - ha dichiarato Giuseppe Garraffo, segretario generale Cisl Medici, nonché presidente di Intesa Sindacale - a conclusione della non facile trattativa alla Sisac, perché

siamo l'unica organizzazione sindacale che ha firmato i due importanti contratti dei medici specialisti ambulatoriali e dei medici di medicina generale". "I nuovi accordi nazionali - spiega Garraffo - definiscono gli incrementi del 2° biennio economico 2008/2009, nonché le norme dell'addendum contrattuale relative al nuovo ruolo dei medici di medicina generale, degli specialisti ambulatoriali e dei pediatri nelle cure primarie

del territorio: un rapporto di integrazione ora tutto da costruire". "I tre accordi hanno dunque declinato in senso positivo l'Atto di indirizzo della parte pubblica e delle Regioni per il rinnovo contrattuale - ha aggiunto il segretario Cisl di categoria - che, decisamente, apre adesso la prospettiva per più efficienti cure primarie e servizi di assistenza medica nel territorio. "In estrema sintesi i medici - continua Garraffo - hanno ottenuto incrementi economici largamente all'interno del 3,2% (inflazione programmata); ma anche la conferma dell'esercizio della libera professione e del pieno utilizzo dei loro studi. Hanno ottenuto, altresì, una nuova prospettiva di carriera nell'ambito del settore delle cure primarie, attraverso l'istituzione della figura dei referenti e dei coordinatori delle Uccp (Unità complesse di cure primarie), in un Servizio nazionale che, dopo questi contratti, si avvierà verso la graduale e progressiva informatizzazione". "I cittadini - ha concluso Garraffo - da questi nuovi accordi nazionali, otterranno la *patient summary* (scheda clinica elaborata e aggiornata per via informatica da parte dei medici che li avranno in cura) e una maggiore attenzione per gli anziani sopra i 75 anni e i malati cronici, nonché una ulteriore disponibilità alle visite domiciliari anche da parte dei pediatri".

Cecilia Augella

Ricerca Cisl: per 1 italiano su 3 lo studio non serve a trovare lavoro

Milano (*nostro servizio*). Per gli italiani il futuro occupazionale dei giovani è più pieno di ombre che di luci. Il 46,6% lo vede addirittura nero, il 35% grigio e appena il 33,9% pensa che l'istruzione sia "molto importante per affermarsi professionalmente". Uno su due, poi, crede che a ragazze e ragazzi non importi più di tanto avere un buon lavoro. È quanto emerge da un'indagine commissionata da *Job* (mensile free press promosso dalla Cisl di Milano), che sarà pubblicata sul numero di marzo del giornale.

Secondo quanto emerso dalle interviste, realizzate da *S&G Kaleidos* su un campione rappresentativo di persone tra i 18 e 64 anni e oltre, il 46,6% pensa che il futuro lavorativo dei giovani sia "nero, e sarebbe tutto da rifare", il 35% "grigio, non vedo grossi cambiamenti all'orizzonte", mentre appena il 18,4% lo vede "roseo" e confida "in una svolta positiva".

"Ma quali bamboccioni - osserva Sabria Sharif, responsabile del Coordinamento giovani della Cisl di Milano - Qualcuno c'è di sicuro, ma la maggior parte ha voglia di fare, il problema è che la strada è spesso ostruita da un sistema che è ancora dominato dai 50-60enni e più. Un giovane fa molta fatica a garantirsi un'autonomia economica e, quindi, una prospettiva di vita fuori dalla casa dei genitori. Sul mercato del lavoro dominano i contratti a tempo e persiste un'ampia fetta di sommerso. Come se ne esce? Basterebbe - aggiunge Sharif - prendere esempio dalle politiche di sostegno allo studio, all'occupazione e all'imprenditoria giovanile di altri Paesi vicini. E poi serve un salto culturale, l'Italia è un Paese con l'ascensore sociale bloccato, che non premia la meritocrazia e non valorizza le nuove leve. Non a caso tanti se ne vanno all'estero".

La riprova dell'ingessatura italiana è nelle risposte alla domanda su quanto è importante una buona istruzione per fare strada nel mondo del lavoro. Risponde "molto" solo un intervistato su tre (33,9%), mentre il 42,3% dice "abbastanza" e il 23,8% "poco" ("oggi sono altre le qualità che contano"). Non solo, la maggioranza (58,9%) ritiene che quello dell'occupazione giovanile sia un problema specificamente "nostrano" (per il 41,1% è "globale"). La speranza è, però, l'ultima a morire: il 45,5% invita, infatti, i giovani a "tenere duro" ("prima o poi verranno riconosciute le tue potenzialità"), mentre il 34,4% consiglia di "andare all'estero, perché il nostro è un Paese di veline, tronisti e calciatori" (il 20,1% dice che non saprebbe che suggerimento dare).

Ai giovani si è rivolto, con un editoriale su *Job*, anche il segretario generale della Cisl di via Tadino, Danilo Galvagni: "Venite nelle nostre sedi, consultate i nostri siti, scrivete: le porte sono aperte per discutere e progettare il futuro di una generazione e di ogni persona. Il sindacato da sempre è questo, ma oggi vuole essere molto di più: vuole vivere fra i giovani, conoscerli, confrontarsi con essi, suscitare interesse e speranza. Insieme possiamo fare molto".

Un segnale deve venire dai diretti interessati. Nel complesso, infatti, quasi il 50% degli italiani invita le nuove generazioni a darsi una mossa: alla domanda "secondo lei quanto tengono i giovani a una buona occupazione?", il 41,9% risponde "poco, vorrebbero il massimo con il minimo sforzo" e l'8% "per nulla, non ci pensano lo vedono come un problema lontano". Curiosamente questa opinione è condivisa anche dalle classi d'età più basse (18-24 e 25-44). Indica, invece, "molto, la maggior parte studia per affermarsi" il 15,3% e "abbastanza, la maggioranza punta al guadagno alto" il 34,8%.

Mauro Cereda

Nuovo ruolo dei servizi...

segue dalla prima

con l'anagrafe degli iscritti. E sarà immediatamente avviato un percorso per arrivare ad un modello integrato del Sistema dei servizi Cisl, capace di soddisfare le esigenze di tutela e di assistenza di quei 5 milioni di utenti che ogni anno si rivolgono alle sedi della nostra Confederazione. "Da noi - osserva con orgoglio Bonanni - si trovano competenza, efficienza e disponibilità". La partita si gioca nel territorio. Così come il territorio deve essere il protagonista dell'azione centrale del sindacato: la contrattazione, il cui livello decentrato va esteso e reso esigibile. E a tale proposito, Bonanni

ha annunciato che la Cisl organizzerà nei prossimi mesi una Conferenza nazionale sul tema specifico della contrattazione di secondo livello. La Cisl, ha ricordato Bonanni, ha portato dentro questa logica tutte le forze politiche, istituzionali e sociali, tranne la Cgil. Che pure sta firmando tutti i contratti. Da Corso d'Italia restano divergenze anche sulla riforma fiscale. L'organizzazione di Epifani andrà in piazza venerdì e chiede al Governo una risposta sulla proposta di 500 euro per il 2010 come prima restituzione di quanto già i lavoratori e i pensionati hanno pagato in più di tasse. La Cisl sollecita invece "una revi-

sione radicale che redistribuisca i pesi", con lo spostamento della tassazione sui consumi, la tracciabilità delle spese attraverso bancomat, conti correnti e carte di credito e il contrasto d'interesse. E poiché negli ultimi tempi "c'è stata un decentramento di poteri senza precedenti", anche su questo fronte la vertenza nazionale va gestita anche a livello locale. Tanto più di fronte ad alcuni emblematici dati: dal 2006 al 2008 le addizionali hanno subito mediamente un aumento del doppio nei comuni e di un terzo nelle regioni. Ed è aumentato del 30% il costo dei rifiuti, del 26% quello dell'acqua. Bonanni ha infine ricordato le iniziative della Cisl in-

sieme ad altre associazioni anche sul versante del credito. Paventando l'approdo ad una "Basilea 3", dopo i danni della "Basilea 2", il numero uno di Via Po ricorda che "prima di Natale Tremonti e il Governo hanno fatto fuoco e fiamme sul sistema creditizio, e a ragione, accusandolo di non dare soldi a famiglie e imprese, dopo di che la tempesta si è placata; ho pensato che l'opposizione avrebbe fatto sentire la sua voce, magari dopo Natale. Invece siamo a marzo e ancora niente. Le banche continuano a fare trading nel mondo e in Italia, guadagnano ancora di più, non hanno eliminato bonus e stock option".